

La Lega Ambiente ministero inabile

ROMA. Ministro nuovo caccia quello vecchio. Al quale, però, vanno comunque riviste le bucce. È quello che ha fatto ieri mattina la Lega ambiente in una conferenza stampa. «A livello operativo - ha detto il presidente Ernesto Realacci - il ministero nel suo primo anno di vita ha fatto assai poco, scontando, oltretutto, una situazione di cronica instabilità (tre ministri in meno di un anno) e limitandosi a qualche iniziativa di facciata. A livello istituzionale, poi, il ministero dell'Ambiente ha pagato le molte carenze della legge istitutiva di un anno fa, specie in relazione alle responsabilità per il danno ambientale: finora, infatti, lo Stato ha aperto soltanto tre procedimenti per danno ambientale e nessuno ne hanno aperto gli enti locali».

Realacci ha quindi commentato il recentissimo decreto di Pavan sulla plastica, che ancora una volta evita di prendere di petto il problema. La nomina di Ruffolo - ha detto ancora il presidente della Lega - è di buon auspicio. Ma perché il lavoro del nuovo ministro sia davvero utile è necessario che venga modificata la legge istitutiva del ministero in modo da trasferire alla Corte dei conti la giurisdizione sui procedimenti per danno ambientale e di rendere possibile che anche le associazioni, oltre a Stato e enti locali, promuovano tali procedimenti.

Un operaio a Milano Voleva sterminare anche gli altri membri della famiglia

A colpi di pistola uccide moglie e figlio

«Non ti sembra ora di venire a letto? Spegni la televisione, alle 5 devo andare al lavoro», dice in tono di rimprovero Girolama Rao, 47 anni, al marito Antonio Tropeano, che ha tirato le 3 e un quarto di notte davanti allo schermo. Scatta un raptus di furibonda violenza. L'uomo ammazza con la pistola la moglie e il figlio maggiore Giuseppe di 24 anni.

GIOVANNI LACCABO

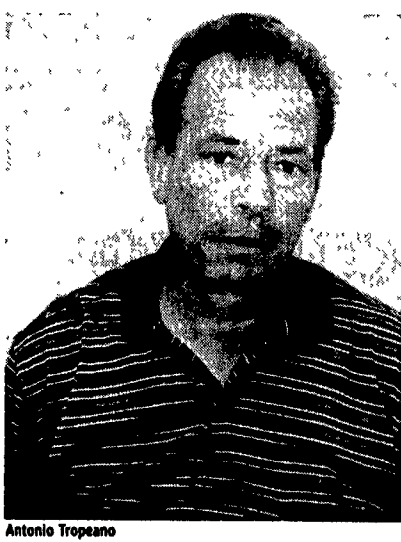
MILANO. Gli altri due figli, Caterina di 22 anni e Domenico, 14, terrorizzati cercano scampo sul balcone, al settimo piano del condominio, via Milano 125, quartiere Quadrifoglio di Garbagnate, alle porte del capoluogo. Caterina tenta di calarsi sul balcone sottostante, ma il padre in preda, al furore, tempesta con il calcio della pistola le mani con le quali la ragazza si tiene aggrappata, vuole farla precipitare nel vuoto. «Ammazzo anche te, anche a te ti ammazzo», ripete il padre. L'inquilino

Nel cuore della notte Caterina, 22 anni, si salva calandosi sul balcone di sotto

A colpi di pistola uccide moglie e figlio

del sesto piano, Giovanni Felicità, 35 anni, svegliato dalle detonazioni e dalle grida disperate, si sbilancia pericolosamente oltre la ringhiera, riesce ad afferrare Caterina per le gambe e a trarla in salvo. Ora tocca a Domenico, il ragazzo. La pistola puntata alla testa fa clic, il caricatore è vuoto. Nel cassetto Antonino Tropeano possiede altri tre caricatori. Domenico piange: «Papà, perché mi vuoi fare del male? Lo sai che io ti voglio bene». La furia omicida si placa, di colpo: «Allora chiama i

carabinieri, ma assicurati che ci sia il maresciallo Lenza, solo di lui mi fido». Mentre Domenico si avvia al telefono passando in salottoso il cadavere della madre, uccisa da tre proiettili in testa e al cuore, Nino Tropeano torna nella camera dei figli ed ha l'impressione che Giuseppe, benché colpito in bocca, in un occhio, alla nuca e al petto, dia ancora qualche segno di vita. Allora afferra la gamba di una sedia e si avventa di nuovo sul figlio, per spaccargli la testa. Era proprio a lui, a Giuseppe, che Nino Tropeano attribuiva la colpa della sua vita rovinata, lui era la causa scatenante di tutte le sue frustrazioni, quella che lo costringeva a rivivere ricordi cancellati, gli errori di gioventù pagati con dodici anni di carcere per aver tentato di ammazzare un cugino che l'aveva offeso, a Citanova in Calabria, e gli anni del soggiorno obbligato a Mondovì.



Antonio Tropeano

peano padre. Per farlo ammettere, quel figlio, aveva provato tutte le strade, gli aveva anche comperato l'auto: «Sì, sì papà, ora basta, vedrai». E invece ecco di nuovo i carabinieri a caccia di Giuseppe Tropeano per arrestarlo. L'ultima volta, qualche mese fa, per rapina. Ora Giuseppe era agli arresti domiciliari. Nino Tropeano credeva che i suoi sforzi erano inutili perché la moglie e Caterina «coprivano» Giuseppe, facevano cricca contro di lui, il capomadre. Ieri notte Giuseppe aveva continuato a dormire, quando nella casa erano

echeggiati i tre colpi contro Girolama Rao. Nino Tropeano lo aveva afferrato per la gola, lo aveva costretto a sedersi sul fianco del letto: «Svegliati, svegliati che ti ammazzo». Una scarica sotto gli occhi allucinati degli altri due figli. Il maresciallo Antonio Lenza ha avuto un bel daffare a convincerlo a costituirsi. Antonio Tropeano prima ha buttato nella spazzatura la pistola (una Beretta 7,65 non denunciata), poi ha fatto la valigia e si è presentato alla porta: «Sono pronto per la prigione. I soldi della liquidazione usateli per i funerali», ha detto.

Genova Cimitero verticale di 7 piani

È crisi alla Regione Lazio

GENOVA. Genova - città senza terra, povera di spazi e affamata di aree - sistemerà i suoi morti in un grattacielo. Mille e 180 metri quadrati di superficie coperta, 40mila metri cubi di volumetria in due blocchi gemelli, di sette piani ciascuno, 34 metri di altezza, 6052 loculi, dodici miliardi di spesa per un anno e mezzo di lavori: queste le cifre del progetto definitivo elaborato dal Comune.

Una scelta praticamente obbligata, sostengono gli amministratori, per fare fronte ad una emergenza sempre più acuta: nell'impossibilità di allargarsi in pianura, l'edilizia funeraria genovese deve mettere in preventivo una buona dose di iniziale sconcerto e sperimentare soluzioni alternative in altezza, tecnicamente e concettualmente nuove. Tanto è vero che il progetto originario (poi bocciato) prevedeva un edificio assai più alto, dieci piani in corpo unico, capace di ospitare almeno diecimila loculi, con un esterno vetricato fumé stile centro direzionale o business-city. Ora ci vuole l'ok di Soprintendenza, commissione edilizia, giunta e consiglio comunale: se il percorso sarà privo di ostacoli, l'opera potrebbe essere avviata la prossima estate e ultimata nel 1990. Il tutto nella zona dell'ex cassa di Staglieno, quasi a ridosso dell'omonimo svincolo autostradale.

Dimissioni È crisi alla Regione Lazio

ROMA. Era nell'aria da una settimana, e ieri sera la crisi alla Regione Lazio, con le dimissioni del presidente della giunta, il socialista Bruno Landi, è diventata ufficiale. Nel suo discorso, Landi ha addotto come motivazione il ritardo nell'approvazione dell'assetto del bilancio '87, che la maggioranza pentapartita aveva messo in agenda per oggi. «Era uno dei quattro punti del nostro programma di breve termine», ha detto Landi (sbarcato settantadue giorni fa al collegio di partito Sebastiano Montali, eletto al Parlamento) - «La sua mancata realizzazione pone all'ordine del giorno il problema principale: una giunta stabile con un programma di ampio respiro».

Una settimana fa, Landi aveva preannunciato un'imprescindibile verifica, ventiduenne un «colloquio» istituzionale del Pci (si parlava della poltrona di presidente del Consiglio). Ma il Pci aveva ribattuto che quelle dichiarazioni costituivano l'apertura di fatto della crisi, battendo sul tasto di un «ricambio di maggioranza fondata su riforme istituzionali e programmi concreti di intervento per salvare questa regione», e ricordando che da due anni la Regione Lazio naviga tra rimpasti, verifiche, giunte a termine.

Balneazione Per la Cee mare italiano ok

RIMINI. Occhi puntati sui nostri mari, anche dall'Europa. In questi giorni sono stati sollevati dubbi sulle misure adottate dal nostro governo per applicare la direttiva comunitaria sulla qualità delle acque di balneazione. Il provvedimento, infatti, recependo una precisa norma della direttiva, ha consentito alle regioni che ne hanno fatto richiesta alcune deroghe al cosiddetto parametro filici.

Nel senso che in alcune zone (come le spiagge venete e quelle romagnole) per l'ossigeno, la colorazione e la trasparenza delle acque sottocoste vengono tollerati anche indici superiori a quelli comunemente consentiti. Queste deroghe hanno la durata di tre anni. Secondo l'eurodeputato tedesco Ursula Sletchler, democristiana, il nostro governo avrebbe reso i controlli meno severi per evitare che certe spiagge fossero vietate alla balneazione, data l'alta concentrazione di strutture turistiche presenti. L'eurodeputato ha quindi chiesto, con una esplicita interrogazione, se le deroghe concesse alle Regioni Veneto ed Emilia-Romagna (sono state già applicate nel biennio '85-'86 e quindi scadono quest'anno) fossero conformi al Trattato di Roma, vale a dire se sono «eurroccidentali» o meno. Perentoria la risposta del responsabile comunitario per l'ambiente, l'inglese Stanley Clinton Davis. Le deroghe sono perfettamente in linea con le regole Cee.

Chiede di esporre i suoi quadri Liggiò vuole tornare a Corleone da «artista»

Divora le dispense «Leonardo», quelle che insegnano abc e tecnica del mestiere di pittore. Proprio ieri ha avviato l'iter burocratico necessario per poter regalare una sua tela a uno dei suoi avvocati. Tutti i quadri che ha già dipinto recano la sua firma: Luciano Liggiò. L'ex primula rossa di Corleone adesso pretenderebbe di esporre proprio a Corleone.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SAVERIO LODATO

PALERMO. Detenuto modello, tranquillo e taciturno, Liggiò. Artista, letterato, poeta, peraltro un po' filosofo, a sentire i suoi legali che l'altro giorno, alla presenza dei giudici del tribunale di sorveglianza di Palermo, in un'udienza a porte chiuse, hanno illustrato il ricorso dell'assistito «eccellente» contro le particolari misure di sorveglianza cui è sottoposto dall'inizio del maxi processo alla mafia. Liggiò infatti non è in totale isolamento, ma quasi.

A differenza di altri detenuti che si trovano all'Ucciardone per motivi di mafia, lui può disporre di un ridotto montone per le telefonate, la periodicità dei colloqui con i parenti è meno intensa, è ammesso all'aria più raramente. Un regime che naturalmente gli sta stretto, anche perché - ancora una volta - si considera vittima della giustizia: secondo lui, ma anche secondo Orazio Campo e Salvatore Traina, suoi difensori, queste

norme, all'indomani dell'approvazione della nuova legge carceraria, andrebbero applicate non in considerazione della pericolosità «pregressa» del detenuto, ma in proporzione alla sua eventuale cattiva condotta in carcere. E Liggiò dipinge nature morte.

«Anche un bel mazzo di rose», osserva Traina, per quella signora di Perugia, misteriosa e fuggace ma ricorrente apparsa della sua vita dietro le sbarre, «un quadro che ho avuto occasione di vedere, che mi è piaciuto». Inutile, percorrendo il quarantennale curriculum del picciotto di Corleone assurdo alle più alte vette di Cosa Nostra. La novità, o meglio per dirla con l'avvocato Traina, «questo Liggiò che si rinnova meravigliando tutti», riguarderebbe infatti le sfere dell'arte e della letteratura. Pittore da poco tempo, ma già con discreti frutti, si dice all'Ucciardone, dove ormai è risaputo che se giunge un plico contenente tele, co-

Proposta di legge comunista «I giudici non parlino delle loro inchieste»

I parlamentari comunisti Zangheri, Tortorella, Violante e Fracchia, hanno presentato una proposta di legge che vieta ai magistrati ordinari, militari e amministrativi, di rilasciare dichiarazioni sui procedimenti dei quali si stanno occupando. La proposta di legge prevede che eventuali dichiarazioni possano costituire motivo di ricusazione del giudice in questione.

ROMA. Ai giudici sarà vietato di parlare pubblicamente dei procedimenti dei quali si stanno occupando?

I parlamentari comunisti Zangheri, Tortorella, Violante e Fracchia, hanno presentato una proposta di legge in questo senso.

L'argomento, come si sa, è di grande delicatezza. Il problema, infatti, ha sollevato e continua a sollevare polemiche tra gli stessi magistrati, tra i vari organi dello Stato e con i giornalisti.

La casistica sulla materia è particolarmente ampia. Sino ad oggi alcuni magistrati avevano inquisito e arrestato, per violazione del segreto istruttorio, cronisti e giornalisti che si erano occupati di casi particolarmente clamorosi.

Altri magistrati, invece, non avevano esitato, nel corso delle istruttorie, a rilasciare interviste ai giornali o alla tv, anticipando, in pratica, le conclusioni alle quali le indagini in corso stavano portando.

Chi non ricorda, per esempio, il caso Tortora e le dichiarazioni di alcuni degli inquirenti? Oppure il recente scontro

tra Craxi e alcuni giudici? In altre circostanze ancora, certe fughe di notizie provenienti proprio dai vari palazzi di giustizia avevano messo in allarme i giornalisti che le avevano pubblicate a tutto scapito delle indagini stesse. Ci sono poi stati magistrati - spesso messi sotto accusa dai loro stessi colleghi - ammalati di «protagonismo» che non avevano esitato a muoversi tra stuoli di giornalisti, fotografi e cameramen della tv.

Da più parti è stato fatto osservare, in questi anni, che altro conto sono le indiscrezioni giornalistiche e altro conto ancora sono le pubbliche dichiarazioni di magistrati che stanno occupandosi di una determinata inchiesta.

Fatto salvo l'inderogabile diritto alla libertà di stampa sancito anche dalla Costituzione, è chiaro che nella delicata materia è urgente stabilire con precisione obblighi e divieti. Proprio questa è l'intenzione dei parlamentari comunisti che hanno presentato la proposta di legge. Zangheri, Tortorella, Violante e Frac-

chia hanno chiesto che sia impedito per legge di parlare in pubblico a tutti i magistrati dei procedimenti dei quali si stanno occupando. La legge dovrebbe diventare obbligatoria per i magistrati ordinari, militari e amministrativi.

Secondo la proposta comunista, eventuali dichiarazioni pubbliche dovrebbero costituire anche motivo di ricusazione del giudice. Costituirebbero, inoltre, anche un vero e proprio illecito disciplinare, punibile con la sospensione dalle funzioni da uno a tre mesi e il trasferimento ad altro ufficio. L'on. Violante, in una breve dichiarazione ai giornalisti, ha ulteriormente precisato la proposta di legge comunista. La società attuale - ha detto Violante - è sempre più dominata dai mezzi di informazione e il giudice si trova, quindi, continuamente sottoposto a pressanti richieste di dichiarazioni e interviste. Tra l'altro - ha aggiunto Violante - spesso diventa persino un dovere sociale rispondere. Ma questo potrebbe far pensare che il giudice non è più obiettivo o imparziale. D'altra parte il magistrato può e deve parlare solo con i provvedimenti. Al limite - ha spiegato ancora il parlamentare comunista - la nostra proposta di legge, se approvata, potrebbe divenire persino una garanzia per lo stesso giudice che potrebbe così essersi dal rispondere ed essere così anche al riparo dai conflitti sociali e politici.

Sentenza del pretore «Lecito e opportuno il trapianto del midollo tra i due fratellini»

PAVIA. Non c'è nulla da eccepire, secondo il pretore di Pavia Luigi De Angelis, sull'operazione di trapianto di midollo osseo che salvò la vita alla piccola Evelina Ferrari di 5 anni, affetta da leucemia. Il magistrato ha infatti archiviato ieri una denuncia contro il professor Roberto Burigo, direttore della clinica pediatrica del Policlinico «San Matteo», che operò il trapianto con il fratello, Marco di soli 18 mesi, di Evelina Ferrari. Il piccolo Marco fu concepito dai genitori dopo la scoperta della grave forma di leucemia di cui soffre Evelina e con l'esplicita speranza che il suo midollo osseo potesse essere

idoneo a salvare la vita della sorella. La vicenda suscitò molto scalpore e commenti contrastanti sull'opportunità morale di esporre un bambino così piccolo al pericolo di una delicata operazione.

Nella motivazione dell'archiviazione il pretore afferma che le ragioni che inducono a una coppia al concepimento sono così varie, complesse e personali da non poter essere accertate né sindacate dall'esterno. Inoltre, secondo il magistrato, l'azione di trapianto è stata compiuta per salvare la vita di una bambina e quindi «in stato di necessità». «Di fronte a una morte imminente - ha commentato dopo la sentenza il professor Burigo - il genitore vede tentato tutto il possibile che ovviamente non nuoccia ad alcun altro. Che questo qualcuno sia un bambino può fare impressione, ma solo a chi non vive accanto all'altro bimbo destinato a morire».

NEL PCI

Il Comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato per oggi alle ore 9.

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per oggi alle ore 10.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane di oggi.

Le riunioni dei gruppi di Commissione del gruppo comunista del Senato sono convocati per oggi, sono state rinviati a domani, venerdì 31 luglio (orario da definire).

Decine di migliaia invadono la festa di Montecchio Questa sera tra gli ospiti anche Achille Occhetto

Liscio, tortellini e Tango

«Tango» a Montecchio vuol dire, da una settimana a questa parte, un paesone di oltre 20mila abitanti, tre volte di più di quanti ne conteneva prima dell'inizio della festa del settimanale satirico. Tanti sono i visitatori che frequentano giornalmente la kermesse di «Tango». Questa sera un «dopocena di fine secolo» con Occhetto invitato da Paolo Hendel e Michele Serra.

DAL NOSTRO INVIATO JENNIFER MELETTI

MONTECCHIO (Reggio Emilia). «È coprire di terra un Verde a più non posso, per vedere se nasce qualcosa di rosso... tu chiamale se vuoi, elezioni...». David Riondino si presenta alla festa quando la mezzanotte è passata quasi da un'ora («senza in ritardo») ma la tenda di Tango è ancora piena di gente. I parcheggi sono pieni di auto venete, lombarde, piemontesi. Ventimila persone il martedì sera, tre

barco, che ha messo politici e gente di spettacolo in una sorta di catalogo Postal Market. Uno dei monumenti (in cartapesta) è diventato quasi un santuario. È la fotografia di tanti di quelli che entrano, «militante ignoto». C'è chi trascrive anche la dedica. «Nessuno conosce il tuo nome, nessuno conosce cosa avevi intenzione di fare. Di un po', quanti tortellini dovrà ancora fare prima di andare al governo?». Al Postal Market, chi è perplesso di fronte ad alcune «dediche» («Pizzinato e Capanna, coppia di contadini, allegri soprammobili per Crai aziendali»). «Nicolazzi, pantofola scaldapièdi»), non ha dubbi di fronte ad un «Martelli, cagnolino in pelouche, che abbaia ma non serve contro i ladri, anzi».

Dopo un primo «giro» c'è appena tempo per la cena, poi via ai dibattiti. Qui non ne fallisce uno, e come sarebbe possibile? Stasera, ad esempio, c'è il «dopo cena di fine secolo: inquietudini, tormenti, ironie, dalla politica al cinema, alla scienza, alla canzone, alla pubblicità». Padroni di casa: Paolo Hendel e Michele Serra. Ospiti: Carlo Bernardini, Gigliola Cinquetti, Mario Monicelli, Achille Occhetto, Annamaria Testa. Si andrà avanti fino a notte fonda.

Chi ride poco, in questi giorni (anche se è riconosciuto e vezzeggiato da tutti) è Sergio Staino, direttore di Tango. Sta male per un'affermazione che il quotidiano torinese «La Stampa», ha attribuito ad Alessandro Natta, segretario del Pci. A Natta - scrive il giornale - Tango non piace perché è volgare. Si salva soltanto Altan. Il segretario comunque preferisce le vignette di Le Monde. A Staino

questo giudizio attribuito dalla «Stampa» al segretario del Pci non va giù. «Volgarità noi? Davvero non credo "Tango" è un inserto che ci viene invidiato da tutti. Io credo che "Tango" sia un'operazione culturale seria». Nella tenda Tango, continuano le ballate di Riondino e le pacche sulle spalle agli autori di Tango. «Che Tango abbia qualche punta di volgarità - continua Staino - è innegabile. Noi cerchiamo di dosare, qualche volta si può sbagliare. Se ci sono cose che non vanno, siamo pronti a discuterle. Autonomia non significa che non ci si può confrontare. Noi speriamo perché la satira deve sparare, vedere le falle, non perché abbiamo un disegno politico. Stasera c'è il solito di fine secolo, c'è anche Occhetto. La sua presenza sarà un segnale importante - dicono qui - significa che Tango non è clandestino».

Informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 4° BIMESTRE 1987

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 4° bimestre 1987.

Preghiamo, pertanto, chi non abbia ancora provveduto al saldo, di effettuare con la massima sollecitudine, presso le nostre Sedì Sociali, al fine di evitare la sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in alto a sinistra, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

SIP
Gruppo IRI STE7
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

VACANZE LIETE

BELLARIA - hotel Oliviera - Tel. (0541) 44286, al mare, completamente rinnovato per la stagione 1987. Piano-bar, solarium, tutte camere doccia wc, balcone, ascensore, parcheggio assicurato, menu a scelta. Luglio L. 30.000, agosto L. 35.000/30.000, settembre 25.000 tutto compreso (192)

LIDO DI SAVIO (Ra) - hotel Old River - Sul mare, spiaggia privata, ogni confort, autoparco, vasto soggiorno, bar, lavabiancheria, piscina 40.000; agosto 45.000 - 30.000; settembre 25.000. Prenotazioni Tel. (0544) 949105 (185)

RIMINI/VISERBA - Pensione Apollo - Via De Amicis 17 - Tel. (0541) 734 408 - Vicina mare, cucina genuina, camere con/senza servizi, parcheggio. Ultima disponibilità. Agosto da L. 30.000, 21-31 agosto 22.500, 27-30 agosto 18.500, 23-30 agosto, weekend L. 55.000. Gratis miniparco motorvane di Raoul Casale (200)